



Il testimone

Alessandro d'Avenia, *L'arte di essere fragili*

“No, quello sfigato di Leopardi! L'arte da imparare in questa vita non è quella di essere invincibili e perfetti, ma quella di saper essere come si è, invincibilmente fragili e imperfetti. (...) Chi ha l'ardire di chiamare sfigato un ragazzo così, capace di accettare e trasformare le sue sfortune in trampolino per aprire la testa e il cuore? Riuscireste voi a trasformare in canto il dolore della vita, i vostri fallimenti, la vostra inadeguatezza? Alle tue parole cala il silenzio, abbiamo capito che con te non si scherza, non si banalizza. Così proprio dalla porta della sfortuna entriamo nella tua grandezza, Giacomo, e io li vedo risvegliarsi, perché ciascuno di noi nasconde dentro di sé la stanza della sfortuna, quella in cui la fragilità e inadeguatezza sono evidenti.

Grazie, Giacomo, per avermi dato le parole per guardare nei posti giusti, negli angoli nascosti, le parole per dirmi, per conoscermi, per essere. Le parole per accettare che sono, come te, un infinito ferito”.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Questo è il primo salmo dei 150 presenti nella Bibbia; ci parla di un albero che porta frutto, sempreverde. È la vita di chi sceglie come riferimento la Parola del Signore, di chi si lascia accogliere dall'amicizia di Cristo.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

8. Dove cresce il seme nella tua vita?

Gesù parla di Dio attraverso un fatto di vita vissuta.

La parabola non va letta quindi a partire dai particolari, perché ha sempre un centro: Dio dà la vita per me. Mi parla di Dio e non vuole dare esortazioni morali.

dall'omelia del vescovo Lauro

La paura è un sentimento tanto diffuso, voi non avete fatto mistero di frequentarla. Di chi o di che cosa abbiamo paura? Voi me lo avete suggerito: abbiamo paura di noi stessi. Questa è la madre di tutte le paure, la più grande.

La riprova di questa constatazione è la grande facilità con la quale sappiamo fare l'elenco di tutti i nostri limiti e incapacità, mentre ci risulta molto più

ostico indicare i nostri punti forza, le nostre potenzialità.

Guardando la vita di Gesù -vi faccio notare che ho parlato di **vedere** non di **pensare** a Lui - possiamo notare che la **paura di sé non lo abita**. Ha paura della morte, **“provò paura e angoscia”**, **ma non di sé**. È sereno con se stesso, come ci mostra splendidamente la Passione. La fiducia in se stesso, anzi, mette in difficoltà gli scribi e i farisei, Pilato e Erode.

Desideriamo vedere insieme in che modo Gesù affronta il limite e la paura. Per esempio, la paura del fallimento e dell'insuccesso. La parabola ci aiuta a vedere come lui agisce.

Una identità da riconoscere – Mc 4, 1-9

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte

cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Per iniziare

“Ascoltate” è l'invito iniziale e finale... nel silenzio, datti il tempo di ascoltare, cioè di lasciare che questa parola entri in te e ti cambi...

- Che cosa ti stupisce del seminatore? E del seme?

Per entrare

Scrittura

La Parola di Dio è quel seme che continuamente il Signore non si stanca di gettare nella vita, nella storia, nella disponibilità della Chiesa. Continuamente la Parola è proposta: ogni domenica, in tutto il mondo, in tutte le culture, le stesse letture! È la forza di un seme che entra in ogni situazione di vita. Nessuna esperienza umana è inadatta al vangelo! “Come infatti la pioggia è la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca” (Is 55,10-11). Forse anche nella vita di qualcuno che conosci c'è una Parola che ha guidato, ha fatto crescere, ha dato vita... E nella tua vita ordinaria, quali intuizioni stanno nascendo?

Gesù

È il seminatore ma anche il seme, perché Dio non regala niente di meno di se stesso. Che cosa grande: Dio entra nella vita! Pensa per esempio al Natale: un evento nella storia, come un seme. Potente, ma nel silenzio della terra che accoglie. Oppure la Pasqua: Gesù è nel sepolcro, come un seme. Muore, per dare vita. “È uno spreco d'amore!” potrebbe dire qualcuno. In realtà, gratuità oltre ogni misura. C'è vero amore solamente dove c'è dono senza riserve. Quale reazione provi davanti a questo modo di Dio di stare dentro la tua vita?

Chiesa

È quell'esperienza dove non ci si conta, dove la fiducia del 100 per uno (che umanamente è assurdo!) è più forte della verifica dei risultati programmati. È vero, qualche volta invece nelle nostre comunità prevale la lamentela per chi non c'è, per quello che manca. Lì non c'è crescita. Forse però è così anche per la tua vita: ti guardi lamentandoti o vedendo il nuovo che cresce? Come giudichi la tua giornata? Dal raccolto che hai fatto o dal seme che hai piantato?

Risurrezione

Tre terreni non portano frutto, un dato da non dimenticare. Gesù affronta il fallimento. Nel suo cammino verso Gerusalemme, vive un momento di crisi. Ma l'opera di Dio passa attraverso il fallimento, le difficoltà, il nascondimento, l'attesa paziente, la piccolezza, come ha fatto Gesù. Questa è risurrezione, uno “spreco sensato”. Un di più, che puoi accogliere o no, come è successo per i due ladroni: uno si scandalizza di questo dono, uno lo accoglie ed è già risorto. Dentro il limite, cresce la vita. Come vivi i tuoi limiti?